

GIORNALE DI PADOVA

POLITICO - QUOTIDIANO

UFFICIALE PER LA PUBBLICAZIONE DEGLI ATTI AMMINISTRATIVI E GIUDIZIARI DELLA PROVINCIA

FATTI DI ASSOCIAZIONE

	Annata	Semestre	Trimestre
Padova all'Ufficio del Giornale	L. 16	L. 8,50	L. 4,50
" a domicilio	" 20	" 10,50	" 6,—
Per tutta Italia franco di posta	" 22	" 11,50	" 6,—

Per l'Estero le spese di posta in più.
pagamenti posticipati si conteggiano per trimestre.

Le associazioni si ricevono:

Padova all'Ufficio d'Amministrazione del Giornale, via dei Servi N. 106.

Si pubblica la sera

TUTTI I GIORNI MENO I FESTIVI

Numero separato centesimi 5

Un numero arretrato centesimi 10

PREZZO DELLE INSERZIONI

(pagamento anticipato)

Inserzioni di avvisi tanto ufficiali che private in quarta pagina a centesimi 24 la linea o spazio di linea in carattere testino.
Articoli comunicati centesimi 70 la linea.
Non si tien conto niune degli articoli anonimi e si respingono le lettere non affrancate.
I manoscritti anche non pubblicati, non si restituiscono.

DISPACCI DELLA NOTTE

(Agenzie Stefani)

LONDRA, 16. — La Camera dei Comuni approvò la proposta di abolire i diritti d'entrata sullo zucchero.

VIENNA, 17. — L'imperatore ricevette Falcinelli, che consegnò le sue lettere di richiamo. Zichj è partito per Costantinopoli.

La Camera dei deputati approvò in seconda e terza lettura il progetto del riconoscimento legale delle comunità religiose.

BERLINO, 17. — Il canonico Voici hohy, vicario dell'arcivescovo di Gensen fu arrestato oggi a Bremberga per scontrarsi con la prigione di un anno, a cui fu condannato.

BAJONA, 17. — Hassi da Santander 42: «Bilbao riprese vigorosamente il fuoco contro i carlisti, ma gli assediati lo stringono da vicino. I Carlisti avevano deciso di fucilare Marsh il corrispondente del Times, che fu condotto perfino dinanzi al pelotone di esecuzione, ma intervenuto il console francese, lo salvò.

NEWYORK, 16. — Baxter governatore repubblicano di Arkansas, scacciato dal candidato democratico, proclamò lo stato d'assedio, e rifugiò nel palazzo del governo, che venne circondato dalle truppe. Grant ricusa d'intervenire nel conflitto.

Il Parlamento del Canada espulse dal suo seno Riel eletto recentemente, come complice dell'insurrezione nella Riviera Rossa.

COSTANTINOPOLI, 16. — In seguito alla decisione di 300 notabili Hassunisti, ebbe luogo lunedì un'assemblea generale della comunità Hassunista. V'intervennero oltre 1500 persone che si dichiararono a l'unanimità pronte a versare il loro sangue e a dare tutti i loro beni pel Sultano, ma è impossibile che consegnino la Chiesa, che è dedicata a Dio, e che quindi loro non appartiene. Questa dichiarazione fu rimessa al Gran Visir che non prese ancora alcuna decisione. Intanto i Francesi firmarono un indirizzo al loro ambasciatore, domandando che intervenga in favore degli Hassunisti.

COSTANTINOPOLI, 17. — La Porta telegrafò al Kèdive confermando le anteriori istruzioni circa il Canale di Suez e dichiarando di non poter menomamente modificare le decisioni della commissione internazionale.

La Russia invitò Lesseps ad accettare la decisione della commissione.

BERLINO, 17. — Il Reichstag continuò a discutere in seconda lettura la legge militare, ed approvò tutti i rimanenti articoli secondo le proposte della commissione. La questione delle contribuzioni comunali da comporsi coi militari fu riservata. Venne respinta la proposta che la legge militare non sia applicabile nello Schleswig Settentrionale.

Domani si discuterà il rapporto sull'amministrazione dell'Alzazia-Lorena.

Diario politico

Non seguiremo i giornali francesi nella ginnastica in cui si stanno dibattendo

da più giorni a proposito del settimanato. Il governo che non vuole acconsentire di vederne messa in dubbio la durata, manda continuamente dei comunicati ai giornali che si permettono di discuterla; eppure non riesce ad assopire le insistenti diatribe, che mettono di giorno in giorno sempre più in forse l'autorità del maresciallo. Una crisi ministeriale si presenta quanto mai probabile e vicina, essendo troppo disparati gli elementi che compongono la attuale amministrazione.

Ci stanno sotto gli occhi le istruzioni mandate da Bismark al conte d'Arnim relative al Concilio Vaticano. Benchè quei documenti abbiano un interesse soltanto retrospettivo, pure noi li pubblicheremo di mano in mano, poichè delineano la politica che il Cancelliere dell'Impero sta seguendo anche in questo momento verso la Curia romana.

La votazione della Camera dei Signori in Vienna, della legge sui rapporti della Chiesa collo Stato non fu diversa da quella che la legge stessa si ebbe nella Camera dei deputati. Erra peraltro il partito liberale facendosi l'idea di poter spingere le cose agli estremi, e d'imitare in Austria punto per punto la guerra accanita che si è mossa in Germania contro il partito cattolico. Le condizioni sono essenzialmente diverse: gli elementi di resistenza sarebbero in Austria molto più forti, e non crediamo che il ministro Andrassy abbia intenzione di sfidarli al di là del programma che si è tracciato, quello cioè di segnare una linea precisa di demarcazione fra i due poteri. Crediamo perciò che il governo non sia disposto ad accettare la legge sull'espulsione dei Gesuiti, la quale avrebbe per effetto di suscitare in Austria se non delle difficoltà serie, certamente delle grandi molestie. Il governo ha ben altro per il capo, che rendersi ancora più scabrosa una via già seminata di tante spine.

I telegrammi di Spagna, sia dal campo Carlista, sia da Madrid, accennano ad una prossima ripresa delle ostilità. Lo stesso annunzio abbiamo pure da Barcellona, dove si sono prese molte disposizioni di attacco contro le bande che infestano il territorio della provincia. La partenza di Topete per Santander è pure un indizio che la lotta sta per ricominciare. Un dispaccio assicura che Topete, prima della sua partenza, riuscì a ricomporre le divergenze sorte in seno al ministero, e fra gli uomini politici più influenti; ma da nessuna parte abbiamo notizie precise della natura di queste divergenze, nè delle cause che le avevano prodotte.

Si prevede assai prossima la resa di Bilbao.

CORTE D'ASSISE

Causa di furto qualificato contro Perales Mariano.

Presidente cav. nob. Ridolfi; Giudici Vallicelli e Morosini; P. M. cav. Gambarà; Difensore avv. Bonini.

Udienza del 16.

Il P. M. diede troppa estensione a questo proposito al deposito della Pavanello e della Maria Celega. Anche questo in-

dizio non ha quindi una speciale conclusione. La dichiarazione dei mimi Rossi e Schiano fu svisata dal P. M., essi hanno detto di non poter prestar fede alle parole di Perales per l'indole sua burlesca.

Il capo saldo dell'accusa è la partenza, o, come disse il P. M., la fuga da Padova. Perales, qui venuto per due soli giorni, acconsente a prolungare la sua dimora per pochi di; tanto è vero che non volle dar tutta la biancheria a stirare; avvisò Rossi e Schiano che sarebbe partito; avvisò Rusconi; lo aveva detto a Cattani; e Guglielmini depose che il di innanzi Perales si recò a salutar la Mariani. L'aver accettato d'accompagnare la Celega prova che aveva deciso di partir presto, e solo ritardò per l'insistenza di Gayarre. La mattina del 21 trovò Rusconi, e sentito che Gayarre dormiva lo incaricò di salutarlo; un ladro avrebbe evitato qualunque incontro quella mattina; non avrebbe cercato di salutar la vittima.

L'aver egli le lire 612 al momento dell'arresto è cosa naturale. Parti da Livorno con lire 2000, e non si sa trovar la prova dello spreco accennato dalla Questura. Consia invece che viveva senza splendidezza, si dedicava al lavoro, e guadagnava come impresario e agente teatrale. La Valedi non prestò che 250 lire, e questo non per altro suo bisogno, ma per l'aspirò al teatro di Bologna, perchè esse erano necessaria aggiunta alle 1000 lire che possedeva. Il possesso delle 612 lire è conseguenza delle spese fatte. In quattordici giorni ebbe il dispendio di 400 lire, dispendio forte se si vuole, ma spiegabile da chi rifletta al costo del libretto circolare, del vitto e d'altre spese.

La spesa accennata dalla Celega, d'un abito da 100 lire è giustificato dal contatto che egli doveva avere con persone distinte, come artisti e presidenti teatrali. Una testimone inoltre afferma che era nella sua abitudine di far qualche spesa in occasione del suo onomastico; d'altronde la spesa di 80 lire non è una spesa eccessiva veniamo all'argomento della cattiva condotta.

Le informazioni dell'Autorità di P. S. di Bologna non hanno valore perchè riguardano impressioni posteriori all'arresto. Quelle della P. S. di Padova son copiatrice e stracchiatura di quelle di Milano; queste solo avrebbero un certo valore, ma parlano di amoreggiamenti e dell'abitudine di Perales di recarsi in case di tolleranza; se l'onestà si dovesse giudicare a questa stregua gli attestati d'onestà sarebbero rari come le mosche bianche (ilarità).

Parlano quelle informazioni anche delle imprese del Carcano e di Lodi; ma il difensore nota la differenza tra l'impresario che fugge senza pagare e quello che per disgrazie non può soddisfare tutti i suoi impegni; anche l'altro anno ci fu a Padova uno sciopero per parte dell'impresario di questo teatro, eppure egli fu riconfermato l'anno appresso. Dal D'Azula ebbe Perales anelli e bottoni, e li restituì; ciò che è prova di sua onestà.

Nella casa Celega abitavano altri, che

con processo d'eliminazione, il P. M. volle escludere dalla colpeabilità.

Gli indizi a carico dedotti dal P. M. o sono comuni con altri o pesano di più sugli altri che sul Perales. Io non voglio farmi accusatore, ma se il P. M. collocò gli altri su un piedistallo, io devo mettere a loro confronto il Perales.

Il principale testimone di questo processo, il Rusconi, ha più libero l'accesso alle stanze; si trovò altra volta a Bologna con Gayarre in occasione del furto sofferto da questo di lire 1000; non aveva scopo alla sua gita a Padova, la dissolutezza emerge dalle sue stesse dichiarazioni.

È possibile che tra le carezze delle ballerine, Gayarre e Rusconi siansi lasciate sfuggire parole che svelassero dove era riposto il danaro. Si noti che in casa hanno accesso donne di cui non si conoscono le fedine. Lungi dal voler elevar dubbi sul marchese Rusconi, ma questi è il solo che dice di aver avvisato Gayarre di non tenere esposto il danaro, mentre gli altri non sapevano dove egli lo tenesse.

Mi è doloroso dover supporre la reità della signora Celega, che rispetto, dirò solo che i periti hanno ravvisato rassomiglianza fra la sua lettera e l'anonima.

Il Ghion sarà un onestissimo uomo, ma può avere dimenticato gli abiti, e altri possono aver trovato le chiavi.

Abrugnèdo, amico, compatriotta e compagno del Gayarre riferì parole di questo, dalle quali risulta come egli non potesse sospettare di Perales.

Spero (così finisce l'egregio difensore) aver trasmesso in voi la mia convinzione che Gayarre non ha sofferto il furto, che non possedeva quella somma, e che un'imprudenza inqualificabile o altro motivo deve averlo trascinato a dare la accusa. Adunque del colosso dai piedi di creta, innalzato dal P. M., non restano che macerie.

Non farò sfoggio d'erudizione, m'afido alla vostra coscienza, o giurati, e alla vostra saggezza. E tu, Mariano Perales, alza la fronte; non s'addice a te innocente tenerla abbassata sotto il peso dell'accusa.

(Segni d'approvazione nell'uditorio; Perales è commosso.)

L'udienza è sospesa alle ore 1 pom.

L'udienza è ripresa alle 2 1/4.

Ha la parola il P. M. per replicare.

Cav. Gambarà. Mostra come Gayarre, dipinto quale avaro, potesse avere le 12,000 lire, appoggiandosi al deposito di Rusconi che lo attestò, mentre sarebbe stato suo interesse di negarlo, e al deposito di De Prati; il furto quindi è avvenuto. Dice non esser provato che Gayarre levasse Perales dall'albergo; e poi è naturale che Gayarre, cantante e spagnuolo invitasse Perales impresario e spagnuolo.

La non comparsa di Gayarre al dibattimento nulla prova, egli è obbligato a Vienna. La difesa vuole Gayarre leggero quando accusa e uomo serio quando disse ad Abrugnèdo di non sospettare su Perales.

Avendo questi 2000 lire al partir da Livorno, frodò il Da Bo o il Bielli. Perales, furbo, come lo disse il Ghion, non

volle derubare il D'Arula degli anelli, ma derubò il Gayarre, uomo disavveduto nel custodire la sua roba, perchè potea farlo senza correre pericolo.

Il P. M. ripete le deposizioni dei mimi, che la difesa disse svisate. Che Perales sia scialaquatore non v'ha dubbio, se spese a Livorno in due giorni 400 lire; sarebbe dunque partito da Livorno con 1600 lire; e dopo tanto viaggiare può egli, scialaquatore, dopo alcuni mesi avere ancora 700 lire?

Il P. M. viene a parlare della partenza da Padova. Dice che Guglielmini non ha deposto altro se non che l'ha visto entrar nel camerino della Mariani, ma non sapeva che Perales partisse. Rusconi non confermò l'asserzione del giudicabile che questi allo Storione la sera innanzi lo avvisasse della partenza. Alla mattina si fece veder per non destar sospetti; infatti se si sospetta perchè parti senza salutar Gayarre; che non si direbbe se non si fosse neanche fatto vedere la mattina in casa? allora il furto sarebbe provato senz'altro.

La conoscenza in Perales del dove fosse il danaro è provata da Rusconi che disse presente il Perales quando Gayarre li avvisò che teneva il danaro nel baule; Perales stesso ammise d'aver veduto in quel di aprir il baule. Nega ciò che disse la difesa che De Prati abbia deposto che Perales avesse avuto il permesso solo due o tre volte di recarsi sul palco scenico; depose soltanto che ve lo vide due o tre volte. Poi Perales stesso ammette d'essersi stato la domenica a congedarsi, secondo lui, dagli amici.

La presenza in casa del Perales quella sera non era nuova per la Celega e per la Pavanello, e non le impressionò allora, ma, scoperto il furto, ricordarono quella circostanza come sospetta.

Il P. M. dimostra l'impossibilità che autrici del furto fossero le ballerine che erano sempre in presenza dei loro ganzi, e che avrebbero in ogni caso portata via la cintura con tutto il danaro. Il furto fu commesso da uno più furbo, e Perales è furbo.

Quanto a Rusconi, non diede sospetto a quei di casa, non fuggì, venne qui a sentirsi sospettare. Il furto di Bologna che la difesa insinuò essere avvenuto quando Rusconi era con Gayarre, non è provato. Per Ghion, è improbabile e non provato che dimenticasse gli abiti, d'onde venissero da altri sottratte le chiavi. Il P. M. è dolente che la difesa abbia elevato sospetti sulla Celega, e mostra che il linguaggio e la condotta della Giudita a Milano provano come essa non fosse padrona di 4000 lire. L'esser stata trovata una sera nel corridoio nulla prova; per iscopo di furto non vi sarebbe andata di sera, quando Perales era solito andare a casa, nè col bambino, che, strillando, potea richiamar gente. Il P. M. avverte che Perales si comportò dopo il furto, come nessun altro di casa; ricorda la lettera anonima, che si ha argomento di ritenere scritta dalla Valedi.

Ha la parola la difesa.

Avv. Bonini. Respinge, quanto disse il P. M., che la difesa abbia svisato le deposizioni. Dice esser vero che chi ha torto parla a lungo, come ha fatto il P. M.

Crede alle parole del Gayarre tanto innanzi al giudice come innanzi ad A-brugnedo. O Gayarre non ha sofferto il furto, o teme di venire a sostenere la sua accusa. Non è provato che sia impedito di recarsi qui dal suo impresario, perchè il telegramma non dice altro se non che è a Vienna, dove si darà spasso perchè si sa che il teatro è chiuso fin dal 12. Mostra come sia improbabile che Gayarre avesse le 12000 lire. Dice d'aver desunto da una nota letta ieri che Perales ebbe due o tre volte il permesso di recarsi sul palco scenico; dice che Perales andò a congedarsi dagli amici non la sera del furto, ma la sera della Favorita. Trova naturalissimo che quella sera del 20 il Perales fosse a casa inquantochè era solito recarvisi ogni sera.

Nega che i testimoni abbiano detto che per mostrar a Perales gli ornamenti teatrali il Gayarre sia andato a frugare fino al fondo del baule, e che Perales abbia quindi veduto il danaro. La difesa non disse che Perales sia stato levato dall'albergo dal Gayarre; fu egli che si recò a trovare l'amico; perchè aveva già un precedente invito. Crede emergere dal deposito di Rusconi che Perales avvisò gli amici allo Storzione che sarebbe partito il lunedì. Non desume dalle parole scherzose dette ai mimi che Perales fosse realmente sprovvisto di denari. Non è credibile il teste Bielli creditore insoddisfatto, e quindi propenso a vendicarsi del suo debitore.

Non vi ha la prova che Perales dal carnevale al luglio sia stato inerte e nulla abbia guadagnato; per tutto ciò si deve ritenere, quanto affermò l'accusato, che cioè fosse in possesso delle 1000 lire quando partì per Bologna, cioè che è provato dalla stessa Prefettura di Bologna.

Nelle lire sequestrate gli si ha dunque il residuo della somma portata seco da Livorno e di quella prestatagli dalla Valedi. Mostra inesatte le informazioni della P. S. La difesa dichiara che non intese accusare né Rusconi né la Celega; intese solo metterli al confronto con Perales; e fa notare che di quelli non vi ha in atti il certificato penale, né quello della condizione economica. Quanto alla lettera anonima, la perizia escluse che sia opera di Perales, né questi può essere tenuto responsabile del fatto di altri. Si lusinga d'ottenere dalla giustizia dei giurati un verdetto d'assoluzione.

Data la parola all'imputato questi dice: *Se dico d'essere innocente, da questo posto non sono creduto; io attendo dal buon senso dei giurati il verdetto.*

Il presidente riassume imparzialmente la discussione, rettificando qualche circostanza di fatto; poi legge e spiega ai giurati sei quesiti loro proposti.

Dopo essere stati per pochi istanti nella sala delle deliberazioni, i giurati rispondono al quesito principale, che è il seguente:

«L'accusato Perales Mariano è egli colpevole di furto per avere tra il 17 ed il 21 luglio 1873, qui in Padova, da altra delle stanze del quartiere tenuto a pigione da Giuliano Gayarre, nella casa di Maria Celega in Borgo Livello rubato delle Note di Banca di taglio diverso in pregiudizio del prenomato Gayarre?»

No a maggioranza.
Il presidente dichiara assolto Mariano Perales, ordinandone la scarcerazione; il P. M. da ordine che sia subito posto in libertà. Perales dà in uno scoppio di pianto per la gioia, ed il pubblico applaude.

NOTIZIE ITALIANE

ROMA, 16. — È attesa in Roma tra pochi giorni la marescialla Bazaine. Un prelado francese che fa parte della Corte pontificia, è stato pregato di ottenerle da Pio IX una udienza nel giorno successivo al suo arrivo. Sembra che la marescialla debba trattenerci in Roma pochissimo tempo. (Pop. Rom.)

— 16. — Quest'oggi alle ore 4 pom. è crollata una casa di tre piani in via della Purificazione N. 89, che da tre mesi si era fatta già sgombrare dall'autorità municipale.

Nel momento di andare in macchina ci giunge la dolorosa notizia che vi sieno stati due morti e qualche ferito.

La strada impedita dalle macerie si sta riaprendo per opera dei pompieri, e della truppa che vi è accorsa.

FIRENZE, 16. — La Nazione scrive: Le notizie che abbiamo delle nostre campagne sono eccellenti. Dopo una bellissima stagione invernale si sentiva, soprattutto nelle colline, il bisogno dell'acqua, e le providenziali piogge d'aprile, senza burrasche e senza malanni, fecero cessare il lamentato ritardo nelle vegetazioni.

MILANO, 17. — Da Vaprio d'Adda si annuncia che quaranta operai dello Stabilimento del duca Visconti di Modrone si presentarono, come delegati dei loro colleghi, al Pretore di Cassano, per interessarlo ad ottenere loro un aumento di stipendio, e per reclamare contro il contegno, che essi dicevano troppo severo e prepotente, del direttore dello Stabilimento.

Il Pretore ricevette la deputazione, e promise di interessarsi dell'affare. Intanto venivano spediti sul luogo da Milano delle Guardie di P. S. con un Delegato, il quale ha pure fatto buona opera, per conciliare ogni cosa. I reclami contro il direttore dello Stabilimento furono trovati senza fondamento. Si tratta di un uomo che deve dirigere un officio in cui sono impiegati ben 800 operai, ed è naturale che egli debba usare una certa severità, ed un certo rigore. Quanto all'aumento dei salarii, esso era stato già deliberato dal duca Visconti di Modrone, nella misura del 10 per 100, prima che gli operai stessi pensassero a reclamarlo.

Così rimangono ridotte al vero alcune voci inesatte che'eransi sparse a questo riguardo. (Perseveranza)

NOTIZIE ESTERE

FRANCIA, 15. — Alla fine del corrente mese, i rappresentanti della stampa clericale e legitimista terranno un congresso a Tours, per discutere la linea di condotta da tenersi durante la discussione delle leggi costituzionali all'Assemblea.

La France segnala un altro congresso che per lo stesso scopo ed alla stessa epoca verrà tenuto dai principali giornali del partito bonapartista.

Il luogo scelto per la riunione è Blaye, a causa dei numerosi voti che nell'ultima elezione del 2 marzo ha ottenuto, in quella località, il candidato imperialista, generale Bertrand.

— 14. — Il Siecle annunzia che il sig. Thiers ha ricevuto l'altro ieri i *maires* di Parigi desistuti dal ministro dell'interno. Essi furono presentati all'ex-presidente dal sig. Giulio Simon.

SPAGNA, 10. — L'Univers pubblica la seguente Nota, che gli fu comunicata ufficialmente dalla Giunta carlista:

«Non c'è nulla di vero nelle voci di trattative che vengono divulgate dai giornali. In questo punto Don Carlos è il più forte e detterà la legge ai suoi nemici.»

GERMANIA, 15. — La salute dell'imperatore va sempre migliorando e lascia poco a desiderare. Ecco il programma del suo regime di cura quale lo pubblicarono finora vari giornali: in principio della stagione, un soggiorno di circa 4 settimane a Ems, poi una sosta di circa 15 giorni ad Homburgo, indi una visita di 3 a 4 settimane a Gastein ed un soggiorno relativamente breve, per ultimo a Baden Baden cioè a Mainau. Quanto all'epoca della partenza non ha tuttora nulla di certo.

SVIZZERA, 15. — A Ginevra succedettero lunedì scorso delle scene violente, alle quali non sembra estranea la mano dell'Internazionale. Fu assalita la casa delli signori Coste e Dagostino: uno di essi fu percosso, venne precipitato da un primo piano un agente municipale, e rimasero feriti gravemente a colpi di pietra degli operai.

Il bello è che un proclama della commissione operaia getta la responsabilità dell'accaduto sulle spalle delle stesse vittime.

Vi è a Ginevra un Comitato dell'Internazionale che intende dettar leggi obbligatorie per tutti gli operai.

ATTI UFFICIALI

La Gazzetta Ufficiale del 16 aprile contiene:

R. decreto 26 marzo, che autorizza la Cassa di risparmio, sedente in Carpegna, prov. di Pesaro e Urbino.

Disposizioni nel personale dell'amministrazione finanziaria, in quello della amministrazione carceraria, in quello dei notai e nel personale giudiziario.

Tabella graduale dei candidati ai posti di aiuto agente delle imposte dirette e del catasto che sostennero con esito favorevole l'esame nei giorni 16 e 18 marzo 1874.

CRONACA CITTADINA E NOTIZIE VARIE

Carta geologica. — Sappiamo che l'egregio nostro amico professor Omboni andrà tosto a Roma, onde far parte della Commissione per la Carta geologica d'Italia; progetto di cui ci parlò l'altro giorno uno dei nostri corrispondenti da Roma, e al quale rivolse tutta l'attenzione l'operosissimo deputato di Este, segretario generale al ministero di agricoltura e commercio, l'onorevole Morpurgo.

Domani alle ore due pom. è convocata la Società del Giardino per la seduta annuale nel proprio ufficio sopra il caffè della Fenice.

Corte d'Assise. — Presidente: cav. Ridolfi. — Giudici: Vallicelli e Morosini. — P. M. cav. Gambarà. — Difensori: avv. Cantele e Fantoni. Udenza del 17 aprile.

A Granze di Vescovana abita il carrettiere Giuseppe Manzato, uomo che vive solo in una piccola casetta. Da questa si allontana di sovente per l'esercizio del suo mestiere, e qualche volta anche di notte, come avvenne precisamente fra l'8 ed il 9 nov. 1872. La sera del 9 tornando a casa dalle sue operazioni, trovò una poco gradita sorpresa. La porta dell'abitazione era scassinata, le suppellettili asportate, le cassette dell'armadio violentate, il denaro involato, un completo svaligiamento. Era un danno notevole: 215 lire in effetti e cinquecento lire in valori. Ci dispiace per Manzato, di non poter contribuire alle sue economie questo peculio, che invece gli era stato pagato al suo uscire dalla nostra Casa di Pena, ove la celebre Commissione di Este per una rapina commessa in gioventù, gli aveva procurato un alloggio gratuito per diciotto anni, ed in cui aveva raggruzzolato lire 1181.

Chi erano i ladri? Ardua risposta, e pochi i fili per giungervi. Solo il Manzato si risovviene che certo Toffano la mattina prima del furto trovandosi al caffè Manin di Monselice gli diceva: ma bada mentre tu ti allontani da casa tua, v'è chi ha l'intenzione di saccheggiarla. Il Toffano ha passato anch'egli degli anni e parecchi in carcere. Allora il Manzato si riportò col pensiero a certo G. B. Marigo, suo amico e del Toffano, che fu condannato anch'esso quattro volte a pene criminali per furto, per attentato stupro, per turbata religione, per ribellione non armata, e per di più ch'era conscio assai delle abitudini della casa del Manzato, e conseguente che questi aveva denaro. È questo il primo imputato che si trovava ieri sul banco degli accusati. Qualche contraddizione è venuta in aiuto dei sospetti del Manzato.

Insieme a Giambattista Marigo però siede al banco degli accusati Bogin Antonio detto Ciprian. La sua amicizia col Marigo, la confessione del Marigo di conoscerlo, e di essersi trovato con lui la mattina dell'8 a Padova; ecco quanto ve l'ha condotto. La sezione d'accusa infatti dice nella sua sentenza: «Considerato che indiziato pure risulta l'imputato Antonio Bogin per la sua capacità desunta dalle informazioni, dalla sua pratica col Marigo, e d'essersi seco lui trovato associato in epoca vicina al furto.» E la difesa nella persona dell'avv. Cantele non mancò a suo tempo di mettere in rilievo questo vuoto d'indizi.

Il P. M. insiste però nell'accusa, dice che le acque in cui si naviga sono troppo torbide per potersi ricercare la verità. Rinfaccia la loro qualità di galeotti al danneggiato, al Toffano, all'imputato Marigo. Il P. M. confessa di non aver prove, ma dice ch'è convinto della reità. Si convincano anche i giurati essi non deggiono rispondere dei motivi

della loro decisione, e liberino la società da questi membri pericolosi.

La difesa del Marigo, calma, precisa, chiara non trova punti d'appoggio all'accusa, e chiede l'innocenza.

L'avv. Cantele si scioglie con pari facilità e chiarezza dal suo compito, e prega i giurati di rinviare il Bogin a vestire la divisa del bersagliere, al cui corpo onorato era iscritto, e che un disgraziato si-tema di procedura gli mutò nel cappotto del prigioniero.

I giurati ritennero tuttavia Marigo Giov. Battista, fu Giovanni, d'anni 27, nato e domiciliato a Legnaro, celibe, pollivendolo, colpevole di furto colle aggravanti del tempo, del mezzo, del valore; gli vennero accordate le attenuanti.

Bogin Antonio, detto Ciprian, fu Francesco, nato e domiciliato a Vanzo di Monselice, d'anni 21, celibe, militare in permesso, tagliapietra, riportò un verdetto negativo e vien messo in libertà.

L'avv. Fantoni constata la mancanza negli atti della causa d'uno degli interrogatori dell'imputato ed insinua relativa protesta.

Marigo Giambattista venne dalla Corte condannato ad anni sette di reclusione, alla sorveglianza della pubblica sicurezza per anni tre dopo espulsa la pena.

Esami di Licenza Liceale. — Dal giorno 16 al 31 corr. Maggio sarà aperta presso il R. Liceo T. Livio di Padova l'iscrizione agli esami di Licenza Liceale per i giovani che appartengono a questa Provincia, o che in essa hanno compiuto i loro studi.

Nessuno può iscriversi presso il Liceo di altra Provincia, se non per giustificata necessità, ed ottenutane la facoltà dal Ministero della Pubblica Istruzione.

L'Aspirante presenterà al Preside del R. Liceo:

1. Una domanda scritta e firmata da lui nella quale siano indicati gli studi fatti e la scuola pubblica o privata da cui proviene;

2. Un certificato del corso da lui compiuto rilasciato dal Capo del Liceo o della scuola privata che ha frequentato, ovvero dal padre se egli è stato istruito sotto la sorveglianza paterna;

3. Un attestato rilasciato dal R. Provveditore nel quale sia dichiarato che il Candidato non è iscritto, nell'anno scolastico in corso né alla prima né alla seconda classe di un Liceo Regio o pareggiato;

4. La quietanza di pagamento della tassa di esame prescritta dalla Legge;

5. L'attestato della Licenza Ginnasiale conseguita non meno di tre anni avanti la presente sessione di esami. Sono dispensati da questo attestato coloro soltanto che già si presentarono all'esame di Licenza Liceale negli anni passati.

Scorso il termine sopraindicato più non si accetteranno istanze. Padova, il 15 Aprile 1874.

Il R. provveditore LEPORA

Sussidi a maestri. — Nel p. p. febbraio il Consiglio comunale di Battaglia concedeva ai Maestri una gratificazione di lire 150 in considerazione de'loro utili servigi e della carezza dei viveri.

Con deliberazione del 14 corrente il Consiglio comunale di Monselice concedeva il soprassoldo del 10 p. 0/0 sul loro stipendio a tutti gl'insegnanti del Comune per lo stesso titolo decorribile dal 1° gennaio al 31 dicembre del corrente anno.

Queste deliberazioni onorano di per se stesse le Assemblee che le hanno emesse e recano non poco conforto vedendo che fra tanti Municipi per quali l'istruzione è l'ultimo de' loro pensieri, alcuni pure ve n'abbiano che mostrano di comprenderne l'importanza. E giova qui rammentare che del Comune di Monselice si fece già altra volta onorevole menzione per avere adottato un regolamento nel quale è stabilita la pensione di riposo ai maestri ed alle maestre.

Possa il generoso esempio essere imitato da altri Comuni.

Beneficenza. — Nell'occasione del luttuosissimo caso che recise l'esistenza del dott. Stefano Cardin Fontana, la sig. Blandina Ronzoni di lui vedova, seguendo gl'impulsi del di Lei animo gentile e benefico offerse alla Congregazione di Carità lire cento in favore dei poveri. Anche quella tomba avrà dalla gratitudine del tapino un fiore.

Legato. — Riceviamo e pubblichiamo:

Reg. sig. Direttore!

Este 17 aprile 1874.
Il compianto Zago cav. Matteo Antonio, Sindaco di questa città, mancato a'vivi nell'agosto 1873 aveva disposte nel suo testamento 1861 it. lire 750 da distribuirsi dopo la sua morte ai poveri di queste due Parrocchie.

L'erede sua figlia signora Zago Teresina vedova Pellesina si affrettò di consegnare il legato delle lire 750 alla Congregazione di Carità per la designata distribuzione, riservandosi a tutto suo carico le tasse relative aggravanti il legato stesso.

Avendo questa avuto effetto negli scorsi critici mesi d'inverno, per testimoniare la gratitudine per si squisita carità, anche per parte dei beneficiati si rende di pubblica ragione.

La Congregazione di Carità della città di Este

Scoppio. — Ieri sera, in teatro Garibaldi, alle ore dieci e mezza circa, mentre si stavano facendo le prove del Ballo in maschera, si udì uno scoppio terribile, che parve quello di una bomba. Gli artisti e tutte le persone, che trovavansi nel teatro, furono colte dal massimo spavento, e ad una delle cantanti è venuto male.

Il rumore dello scoppio fu sentito abbastanza lontano, perchè oltre agli abitanti del vicinato, molti altri corressero sopralluogo dalle vie contermini per sapere l'origine dell'accaduto.

Il gaz uscito da un tubo guasto, che dal cortile penetra sotto il pavimento del camerino, dove si fa la vendita dei biglietti, si accese al contatto di un lume col quale si appressò il proprietario del teatro sig. Zecchini, e l'esplosione fece saltare in aria il pavimento del camerino stesso colle mobiglie che vi si trovavano. Il sig. Zecchini, ed uno dei servienti, riportarono delle ferite non tanto leggere, ma è nulla in confronto delle maggiori disgrazie che potevano conseguire dallo scoppio. Il Zecchini fu gettato di peso a più passi di distanza. Tutti i vetri del camerino, non che quelli delle portiere in corritoio, del pianterreno nelle sale e perfino parte di quelli delle logge andarono in frantumi.

Anche il soffitto del camerino fu assai danneggiato.

I pompieri corsero sul luogo immediatamente colle macchine, temendosi un incendio, che in quella località sarebbe stato di conseguenza assai gravi, ma per fortuna ogni pericolo fu in breve scongiurato.

Non sappiamo se l'accaduto debba essere attribuito a trascuranza, e a carico di chi: però è certo che da qualche ora prima si notava in teatro un odore fortissimo di gas, che doveva sprigionarsi da qualche tubo rotto, e che nessuna misura fu presa nel frattempo per investigare il punto del guasto.

Il danno è valutato approssimativamente a 300 franchi.

Teatro Garibaldi. — Possiamo assicurare che malgrado l'infortunio dell'esplosione succeduta ieri sera, la prima rappresentazione del Ballo in maschera si darà martedì sera, 21.

Le prove generali avranno luogo lunedì sera, 20, e vi saranno ammessi tutti coloro che si abbonano allo spettacolo.

Musica della città di Padova. — Programma dei pezzi da eseguirsi il giorno 19 aprile in Piazza Vittorio Emanuele alle ore 10 pm.

1. Mazurka.
2. Gran sinfonia, Reggente. Mercadente.
3. Duetto, Aroldo. Verdi.
4. Valzer, Sakspere. Strauss.
5. Atto II. Poscari. Verdi.
6. Polka.

72° Reggimento fanteria — Programma dei pezzi da eseguirsi domani 19 aprile 1874 alle ore 12 1/2 pomeridiane in Piazza Vittorio Emanuele.

1. Marcia, *Educando di Sorrento*. Usiglio.
2. Mazurca, *Chi mi vuole*. Apolloni.
3. Terzetto, *Guglielmo Tell*. Rossini.
4. Finale del II atto la *Saffo*. Pacini.
5. Sinf. *il lamento del Bardo Mercadante*.
6. Marcia, *nel ballo Brahma*. Argine.

Se le nostre informazioni sono esatte, la Banca di Credito Romano sta per concludere una importante operazione con una potente Società di Germania.

Si tratterebbe della cessione alla detta Società delle cave di tufo e pietra e di una porzione dei terreni che la Banca ha nei prati di Castello, con obbligo di costruirvi dall'altra parte dei terreni che resterebbero alla Banca un dato numero di fabbricati.

La Società Tedesca dal canto suo assumerebbe 8000 azioni della Banca di Credito Romano ed aprirebbe una sede di detta Banca in Germania.

Gosi si spiegherebbe la ragione che ha indotto il Consiglio d'amministrazione della Banca di Credito Romano ad aumentare il capitale sociale, a modificare lo Statuto ed a portare le azioni in oro. (*Gazzetta dei Banchieri*)

Ufficio delle Stato Civile di Padova:

Bullettino del 16.

Nascite. — Maschi 4 Femmine 0.
Matrimoni. — Stizz Giovanni fu Domenico, vedovo, gastaldo, di Altichiero, con Gastaldello Anna fu Luigi, vedova fittaiuola di Torre.

Menegazzo Luigi di Angelo, demestico, con Ferrarini Angela fu Luigi, nubile cameriera, entrambi di Padova.

Benetolo Pietro di Giuseppe, vedovo, fittaiuolo di Noventa Padovana, con Bal demair Cresenzia fu Giuseppe, nubile domestica di Padova.

Toson Sebastiano di Antonio, vedovo, muratore, con Martini Luigia di Tomaso, nubile, casalinga, entrambi di Padova.

Santinello Antonio di Marino, celibe, tagliapietra, con Faggin Candida di Giovanni Battista, nubile casalinga, entrambi di Bassanello.

Nespoli Nazzaro fu Giuseppe, celibe, caffettiere, con Campagna Caterina di Luigi, vedova, caffettiera, entrambi di Padova.

Morti. — Cardin Fontana dott. Stefano fu Giuseppe, d'anni 51, possidente coniugato.

Giacomini Gioachino fu Giovanni, di anni 72, calzolaio, coniugato.

Tommasi Antonia di Vettore, di giorni 9.

Berto Giovanna di Pietro di mesi 11, tutti di Padova.

Bullettino del 17.

Nascite. — Maschi 1. Femmine 1.
Morti. — Marchetti Vincenzo fu Giocondo d'anni 63, sarto, vedovo.

Adami Alessandro fu Carlo, d'anni 65, possidente, celibe.

Sdardellin Domenico, fu Giuseppe, di anni 50, pittore, coniugato.

Elindra Lorenza, degli Esposti d'anni 64, casalinga nubile. Tutti di Padova.

R.OSSERVATORIO ASTRONOMICICO DI PADOVA

49 aprile

A mezzodi vero di Padova

Tempo med. di Padova ore 11 m. 59 s. 46
Tempo med. di Roma ore 12 m. 1 s. 34,7

Osservazioni Meteorologiche eseguite all'altezza di m. 17 dal suolo e di m. 30,7 dal livello medio del mare

17 aprile	Ore		
	9 ant.	3 p.	9 p.
Barom. a 0°-mill.	756,7	756,5	757,8
Termomet. centigr.	+15°3	+17°7	+13°4
Tens. del vap. acq.	10,85	10,77	10,00
Umidità relativa	84	71	87
Dir. e for. del vento	N 1	ESE 1	ENE 1
Stato del cielo	nuv.	nuv.	quasi ser.

Dal mezzodi del 17 al mezzodi del 18
Temperatura massima = + 18°3
minima = + 10°6

ULTIME NOTIZIE

Oggi a un'ora dopo mezzogiorno l'onorevole Presidente del Consiglio e l'onorevole Ministro della Guerra intervennero ad una riunione dell'ufficio centrale del Senato incaricato di riferire sulla legge per la difesa territoriale dello Stato.

L'ufficio è composto degli on. Menaprea, Berretta Pantaleoni, Torelli e Ricci Giovanni. Le opinioni dei Commissarii sono di diverse; gli uni, acconsentirebbero che la legge venisse tosto in discussione; gli altri vorrebbero che fosse postposta i provvedimenti finanziari.

Ma non esiste in alcuno, a quanto sappiamo, il proposito di mettere da parte il progetto di legge e di lasciarlo dormire fino ad un altro anno. Esistesse anche, non crediamo che il Ministero vi si acconterebbe, perchè, non giova dimenticare, che le fortificazioni contemplate nel progetto già approvato dalla Camera ed ora proposto al Senato sono le pochissime che da tutti ritengono indispensabili. (*Libertà*)

PARLAMENTO ITALIANO

SENATO DEL REGNO

Tornata del 17 aprile
Presidenza del vice-presidente Serra.
Il Senato del regno continuò nella seduta di ieri la legge sulla pesca.

Dopo breve discussione, a cui presero parte i senatori Casati, Gadda, Giovanoli e Finali (ministro) approvaronsi, con lievi modificazioni, i rimanenti articoli del progetto.

CAMERA DEI DEPUTATI

Seduta del 17 aprile 1874.
Presidenza BIANCHERI.

È convalidata l'elezione di Castiglione delle Stiviere e di Fabriano.

Dopo approvata una rettificazione al progetto di riordinamento dei giurati, riprendesi la discussione sui provvedimenti finanziari.

Lazzaro, dopo critiche osservazioni sulla condotta di Minghetti (ministro) nella presentazione dei progetti, combatte il discorso di Villa; crede che si facciano leggi non conformi; dice che quella sulla nullità degli atti deve respingersi; censura l'attuale sistema di governo, come già fece del presente gabinetto, reputandolo dannoso; non accetta il sistema del domicilio coatto adottato dal governo e critica l'eccesso di zelo delle autorità; trova che l'amministrazione non ispira fiducia e non vuole serie riforme.

L'oratore non termina il suo discorso sentendosi indisposto di salute.

Ara appoggia la maggior parte dei progetti: combatte quello per l'inefficacia degli atti non registrati, che vorrebbe riformato in alcuni punti, mostrandosi disposto ad accettare temperamenti; combatte il controprogetto sui tabacchi di Sicilia: fa la proposta di una legge d'imposta speciale esige i 45 centesimi addizionali.

Entrando poscia nella politica propone riforme ed economie per appoggiare il ministero.

Crispi da spiegazioni politiche sulla sua condotta, e su quella del suo partito: fa considerazioni sullo stato della Camera: accenna alle riforme da introdursi nel suffragio universale, ed altre che ha proposto, e che crede ora più che mai necessarie; fa considerazioni sopra la riforma finanziaria e contro la tassa del macinato. Riservasi di esprimere un'opinione sopra alcuni dei progetti, manifestasi avverso alla riforma sugli atti giuridici: darà voto negativo al ministero, poichè i progetti sono iniscindibili, rimanendo fedele alle sue antiche opinioni. (*Agenzia Stefani*)

L'istruzione nell'affare Stoffel terminò con una ordinanza di non farsi luogo a procedere.

Il colonnello non dovrà quindi comparire dinanzi un consiglio di guerra per i fatti attribuitigli alla Corte del processo Bazaine.

Tutti gli Ufficiali di qualunque arma, dell'esercito francese, devono essere abilitati alla manovra del cannone.

Il *Paris-Journal* dà notizie gravissime sulla salute di Jules Janin. Anzi correa voce che il suo stato fosse quasi disperato.

Corriere della sera
18 aprile
NOSTRA CORRISPONDENZA

Roma 16 aprile.

Tra il sì e il no che si vanno battendo nella discussione generale sui provvedimenti Minghetti, il paese, pure invocando che l'amaro calice gli sia risparmiato, piega la testa e si rassegna.

È bene che la discussione si svolga per tutti gli argomenti possibili, avvegnacchè la situazione finanziaria ne sarà chiarita, e i più repugnanti, innanzi al-

l'evidenza della necessità, accetteranno, volentieri la nuova soma.

Vorrei dirvi alcunchè sulle disposizioni dei partiti, ma come farlo se in generale non hanno attualmente a Roma che una rappresentanza magra e sottile? A ogni modo la giovane sinistra coi suoi sessantaquattro membri accetta le idee ministeriali, ciò che ne assicura il trionfo. Gli inconciliabili della vecchia sinistra si trovano ridotti all'impotenza, in onta, non dirò, agli appoggi, ma alle eventuali coalizioni che troverà in qualche banco della destra.

C'era qualche dubbio sul contegno dell'on. Sella. Ma l'ex ministro è assai migliore della riputazione che certi fogli gli hanno fatto mostrando di crederlo capace di seguir l'ispirazione d'una politica di rappresaglie e di piccole vendette. Personalmente, egli appoggia l'on. Minghetti, e la frazione che gli obbedisce ne segue, meno rare eccezioni, l'esempio.

Le promesse del ritorno del marchese Noailles a Roma non si sono ancora avverate; ma non è da montarne in isfiducia e lo proverebbe la rottura oggi mai palese fra il maresciallo Mac-Mahon e gli ultramontani francesi. È in Roma il vescovo Dupanloup, e lo si dice venuto a bella posta per lavarsi le mani, in nome del suo partito innanzi al papa, degli atti che il governo francese potrebbe commettere in odio alla Santa Sede. La venuta di quel prelado sembra aver dissipate le ultime illusioni del Vaticano. Come abbia poi fatto a mantenerne sinora di vive, non so spiegarvi davvero.

Un discorso come, si suol dire all'aria, ma colto nelle sfere diplomatiche. Senza dubbio conoscete la nuova fase nella quale è entrato il canale di Suez. In vista della situazione poco invero felice fatta agli azionisti dalla convenzione di Costantinopoli, e dalle proteste del signor di Lesseps, torna in campo l'idea di un riscatto internazionale. Una spesa una volta tanto, e la navigazione sarebbe libera per sempre. I. F.

Esatratto dei giornali esteri

Leggesi nel *Constitutionnel*, 16:

Il Presidente della Repubblica ha ricevuto la risposta di S. M. il Re d'Italia alle lettere che accreditano il signor marchese di Noailles in qualità d'invitato straordinario e ministro plenipotenziario di Francia a Roma.

Il *Constitutionnel*, 16, contiene:

Siamo pregati ad invitare tutti gli Italiani che hanno fatto parte, durante l'assedio di Parigi della Commissione italiana di soccorso ai feriti, e della Società umanitaria italiana, a far pervenire il loro indirizzo al sig. Salvatore Marchi, 30, *passage Choiseul*, perchè possano ricevere una comunicazione importante.

Parecchi giornali avevano scritto che monsignor Dupanloup recavasi a Vienna presso il conte di Chambord. Il Vescovo d'Orléans annunzia, colla lettera seguente, che egli è partito per Roma:

Mio caro amico.

Vi scrivo sulla via di Roma, dove mi reco in questo momento. Io mi sono deciso a fare questo viaggio; ho voluto procurarmi la consolazione di prostrarmi ancora una volta dinanzi alla tomba dei Santi Apostoli, e di fare, prima di morire, un ultimo atto di omaggio al Santo Padre nelle sue amarezze, e una nuova protesta, ohimè! troppo impotente, della mia devozione a quella sovranità pontificia per la quale ho tanto combattuto nella mia vita.

Tutto a voi nel nostro Signore.

FELICE, Vescovo d'Orléans.
Torino l'8 aprile 1874.

Al 19 vi sarà la votazione della costituzione federale svizzera. La maggioranza è assicurata: vi aderiscono i cantoni di Zurigo, Berna, Glarona, Soletta, Basilea, Sciaffusa, San Gallo, Argovia, e

Turgovia, che votarono già il progetto del 1872. Alla maggioranza degli Stati mancano ancora alcuni voti, ma si crede saranno coperti dai voti del Ticino, del Vallese, del Neuchatel, e di Ginevra. Ormai la questione fra unitari e federalisti si è mitigata ed ora stanno in campo l'ultramontanesimo ed il liberalismo. I cantoni della svizzera primitiva stanno contro la riforma.

Telegrammi

Parigi, 16.

Il *Journal de l'Aube*, organo di Casimiro Perier, formula il programma del centro sinistro, e dice che è impossibile un riaccostamento di questo partito al ministero presente. L'afforzamento del settennato di Mac Mahon è possibile soltanto soprattutto se verrà assicurato il seguito repubblicano di Mac-Mahon contro colpi di mano.

Si parla della possibilità d'un ministero Dufaure.

Costantinopoli, 12.

Il principe Milano di Serbia il 26 aprile intraprende il suo viaggio verso Costantinopoli.

Berna, 16.

Il consiglio di governo di Berna alla notizia che nel Giura minacciano dei disordini la prossima domenica nel giorno della votazione popolare sulla revisione federale, ha ordinato le misure necessarie per prevenirli.

Gorizia, 16.

Il Consiglio comunale della città di Gorizia decise unanimemente nella seduta del 15 di esprimere i più calorosi ringraziamenti al deputato conte Francesco Coronini per la proposta da lui presentata al parlamento dell'introduzione delle lingue nazionali nelle scuole secondarie.

Pest, 16.

I circoli politici di qui sono all'oscuro sul motivo dei recenti viaggi ministeriali. La partenza dell'atrieri di Ghyzcy fu inaspettata, perchè egli aveva invitato per ieri presso di sé la deputazione di Torontola, che qui si trova.

Il barone Carlo Bothmer, possidente del comitato di Ugoesa eccita oggi nel *Magyar Allam* alla formazione d'un comitato, e ad una colletta in favore dei carlisti.

Il *Birzevija Viedomosti* osserva sulla voce che Andrassy, appoggiandosi all'amicizia russa, chiederà dalla Turchia la cessione all'Ungheria dell'isola Adakale, che questa proposta incontrò sempre a Costantinopoli l'opposizione dell'ambasciatore russo, e che anche ora sarebbe più opportuno e più facile dal punto di vista internazionale di cedere la detta isola alla Serbia.

Berlino, 16.

Le note proposte dalla sezione di giustizia del consiglio federale sulla legge di stampa destano un vivo dispiacere nei circoli parlamentari. Il mantenimento del sequestro politico non troverà mai l'adesione del parlamento. Perciò potrebbe abortire l'attuazione della legge di stampa.

Il lento procedere delle discussioni militari rende impossibile la chiusura della sessione del Reichstag al 23 aprile. Ora il 28 aprile è preveduto come il giorno di discussione della legge episcopale. Da molte parti si si maneggia per un accordo, onde concordare le proposte ed abbreviare la discussione.

Parigi, 16.

Thiers festeggia domani il suo 77° anno di età.

Gli amici di Guizot sono molto inquieti, Guizot soffre d'inappetenza e dorme una gran parte del giorno.

Ultimi dispacci

(Agenzia Stefani)

PARIGI, 17. — I giornali legittimisti pubblicano una lettera di Luciano Brun in cui approva la polemica dell'Union circa il settennato; dice che il voto del 20 novembre non creò una istituzione, ma prorogò soltanto i poteri di Mac-Mahon, che sono inseparabili dalla sua persona.

La lettera soggiunge: « Non intendiamo riprendere ciò che abbiamo dato, ma veglieremo affinché il deposito resti nelle mani leali del maresciallo. Non lasceremo che questo deposito cambi natura, nè condizioni. » Termina affermando che i legittimisti sono i più sicuri amici di Mac-Mahon.

MADRID, 17. — La *Gazzetta* annunzia che i Carlisti perdettero a Predubion (?) 53 morti e 12 feriti, tra cui tre capi. Altre bande si sono internate in Portogallo.

Formerassi prossimamente il 4° corpo dell'esercito del nord.

COSTANTINOPOLI, 17. — La Porta autorizzò il Kedive a continuare l'esercizio del Canale di Suez per conto della Compagnia nel caso che Lesseps mettesse in esecuzione la minaccia di sospendere la navigazione.

LONDRA, 17. — Camera dei Comuni — Disraeli rispondendo a Jenkinson conferma che Lesseps minaccia di chiudere il Canale di Suez in causa della impossibilità di sottoporsi alle condizioni impostegli dalla Commissione. La Porta invitò il Kedive ad insistere affinché le decisioni della Commissione si eseguissero completamente. Conoscendo Lesseps come uomo assennato Disraeli crede che conformerassi alle circostanze.

Il governo francese indirizzò a Lesseps energiche rimozioni che eserciteranno probabilmente una grande influenza.

La Francia insiste affinché Lesseps si conformi alle decisioni della Commissione, e non adotti misure violente.

Disraeli crede che la minaccia di Lesseps sia effetto d'irritazione momentanea. La Camera dei Lordi approvò per acclamazione il progetto di dare a Wolsey 25 mila lire sterline.

MADRID, 17. — Un decreto ristabilisce gli ordini militari.

BREST, 18. — La nave italiana che salvò la maggior parte dei viaggiatori dell'equipaggio *America* è la goletta *Elisa* e il capitano Domenico Gaggino di Genova, recante a Cardiff e Lima carbone e petrolio.

Tutti i viaggiatori lodano la condotta del Gaggino.

LONDRA, 18. — Il *Times* ha da Bajona, 17:

Concha arrivò a Santander e partirà domani coi generali Martinez, Campos, Echague e Toledo per raggiungere Serano.

D'Affittarsi

Barolomeo Meschin, ger resp
i locali che servivano ad uso d'ufficio della Banca Unione in Palazzo ex Zabarella.
Rivolgersi al mezza Cases nello stesso palazzo. 7-244

Lo studio dell'avv. Eugenio Fua e l'ufficio Agenzia della Compagnia di Assicurazione di Milano furono trasportati in Piazza dei Frutti, al numero 547. 3-256.

VINCITA SICURA
AL
LOTTO
SULLA
base della Matematica

Domande affrancate con acchiuso Lire 1 per le spese postali, verranno immediatamente risposte.
G. MAYR, Ingegnere.
(AUSTRIA) Brünn, Adlergasse, 23.

4-231
SPETTACOLI
TEATRO CONCORDI — La drammatica Compagnia Casilini, Biagi e Rosa diretta dall'artista L. Biagi, rappresenta: *Il ghiacciaio di Monte Bianco*, di L. Marengo, con farsa: *Mia moglie deve volare*. — Ore 8 1/2.
Estrazione del R. Lotto eseguita oggi in Venezia:
87 - 8 - 22 - 50 - 90

